FONDAZIONE UnioneMusicale

I Concerti 2026-2027

mercoledì 18 novembre 2026 - ore 20.30
Torino, Conservatorio Giuseppe Verdi, piazza Bodoni
SERIE DISPARI

Patricia Kopatchinskaja violino
Fazil Say pianoforte

Karol Szymanowski (1882-1937)
Mythes, 3 poemi op. 30

Patricia Kopatchinskaja (1977)
UniSolo per violino e pianoforte

Fazil Say (1970)
Lost Screams Sonata n. 3 op. 119

Ludwig van Beethoven (1770-1827)
Sonata in la maggiore op. 47 (*a Kreutzer*)

Vai alla scheda concerto con approfondimenti e materiali multimediali sul concerto

Patricia Kopatchinskaja e Fazil Say all'Unione Musicale come interpreti e compositori

COMUNICATO STAMPA

Mercoledì 18 novembre 2026 (Conservatorio Giuseppe Verdi, ore 20.30) l'Unione Musicale di Torino ospita l'unica tappa italiana del tour di Patricia Kopatchinskaja e Fazil Say. La violinista e il pianista, tra gli artisti più apprezzati della scena internazionale, condividono non soltanto un lungo sodalizio artistico, ma anche una particolare concezione della propria attività: entrambi sono interpreti e compositori e considerano la musica un linguaggio vivo, attraverso il quale esprimere la propria visione del mondo.

In questo senso, Kopatchinskaja e Say si inseriscono in una tradizione che per secoli è stata del tutto naturale: Bach, Mozart e Bartók erano infatti al tempo stesso compositori e interpreti, creatori ed esecutori della propria musica. Soltanto in epoca relativamente recente questi due ruoli hanno cominciato a essere nettamente distinti. Kopatchinskaja e Say tornano a riunirli, facendo dell'esperienza compositiva una parte essenziale della propria identità artistica e del proprio modo di affrontare anche le opere altrui.

Definita dal *New York Times* un'artista dalla «rara energia espressiva», Patricia Kopatchinskaja è celebre per il suo modo anticonvenzionale di affrontare la

musica, per la teatralità delle sue interpretazioni e per la capacità di trasformare **ogni esecuzione in un'esperienza intensa e imprevedibile**. Violinista di fama internazionale, esplora con curiosità i territori di confine fra musica, teatro e altre discipline artistiche, collaborando con alcuni dei più importanti compositori contemporanei. **La composizione è parte integrante della sua identità artistica**: con il nome di PatKop firma un catalogo che comprende concerti, lavori cameristici e progetti interdisciplinari

Al suo fianco **Fazil Say**, pianista turco tra i più originali e carismatici della scena internazionale, capace di conquistare il pubblico con **interpretazioni di travolgente energia e straordinaria immediatezza comunicativa**. La sua attività di interprete spazia da Bach alla musica contemporanea e si intreccia costantemente con quella di compositore, autore di sinfonie, concerti, oratori e numerose pagine cameristiche, commissionate anche da istituzioni prestigiose come la Boston Symphony Orchestra, la BBC e il Festival di Salisburgo.

«**Non riesco a separare le due dimensioni** – afferma Kopatchinskaja –. La musica, che sia mia o di qualcun altro, vive dentro di noi. Tutte queste composizioni si impregnano dello **spirito del nostro tempo e dei nostri pensieri**, e ogni volta che le eseguiamo raccontano nuovamente la propria storia».
Un pensiero condiviso da Say, che sottolinea come la loro collaborazione trovi oggi una nuova espressione: «Patricia Kopatchinskaja e io collaboriamo da molti anni, ma questa è la **prima volta che ci presentiamo al pubblico contemporaneamente come interpreti e compositori**. Mettiamo così in luce due dimensioni complementari della nostra identità artistica».

È proprio questa visione ad aver ispirato il loro **nuovo album *Pat Kop & Say*** uscito lo scorso 16 ottobre per Alpha Classics, nel quale i due artisti si presentano insieme nella duplice veste di interpreti e compositori.
Il programma torinese ne riprende tre brani, affiancandoli a uno dei vertici della letteratura cameristica: la celebre **Sonata *a Kreutzer* di Beethoven**.

Il concerto si apre con ***Mythes*, tre poemi op. 30 di Karol Szymanowski**, composti nel 1915 e ispirati a figure e racconti della mitologia greca. *La fonte di Aretusa*, *Narciso* e *Driadi e Pan* evocano un universo fantastico e mutevole, nel quale il violino si fa interprete di suggestioni impressionistiche e di una straordinaria ricchezza timbrica. «In questa musica [...] – racconta Kopatchinskaja – il violino evoca l'acqua, il vento, la luce e l'estasi; risuona seducente e ammaliatore come il flauto di Pan, suonato da uno spirito selvatico della foresta».

Si entra poi nel cuore più contemporaneo del programma con due composizioni firmate dagli stessi protagonisti. ***UniSolo*** di **Patricia Kopatchinskaja** è un brano che nasce dalla volontà di lasciar sviluppare liberamente il discorso musicale, senza conoscerne in anticipo la destinazione. Tutto prende avvio dalla nota *la*, quella con cui gli strumenti si accordano, e si sviluppa in un **dialogo imprevedibile fra violino e pianoforte**. Il titolo allude proprio alla possibilità di suonare insieme conservando ciascuno la propria individualità di solista: il violino assume il ruolo di narratore, mentre il pianoforte risponde con commenti,

provocazioni, impulsi e improvvisi momenti di sgomento. Nel brano convivono introspezione, ironia, gesti teatrali e sorprendenti invenzioni sonore.

Di carattere diverso è *Lost Screams Sonata* n. 3 op. 119 di Fazil Say. La pagina, scritta per Patricia Kopatchinskaja, nasce come risposta alle inquietudini del nostro tempo. «Questa composizione – spiega Say – riflette il mondo in cui viviamo oggi. Incarna le lotte, le paure e le proteste silenziose della nostra epoca». Alle tensioni e agli episodi drammatici si contrappongono momenti lirici e meditativi, in un continuo alternarsi di grida interiori e raccoglimento.

A chiudere la serata è la famosa Sonata in la maggiore op. 47 *a Kreutzer* di Ludwig van Beethoven, composta tra il 1802 e il 1803. Concepita per il violinista George Bridgetower, che la eseguì per la prima volta insieme allo stesso Beethoven, fu poi dedicata al celebre violinista francese Rodolphe Kreutzer, dal quale prende il nome. Fin dal frontespizio della prima edizione Beethoven ne sottolineava il carattere eccezionale, definendola una Sonata scritta in stile «molto concertante, quasi come d'un Concerto». Con una concezione innovativa per l'epoca, Beethoven trasforma il rapporto tra violino e pianoforte in un confronto serrato fra due protagonisti di pari importanza. Dopo la tensione drammatica e il virtuosismo incandescente del primo movimento, l'*Andante* centrale apre uno spazio di serena contemplazione, prima del trascinante *Finale*, percorso da un ritmo di tarantella.

BIGLIETTI

- poltrona numerata **euro 35**
- ridotto numerato (under 30) **euro 15**
- ingresso non numerato **euro 30** - acquistabile presso il Conservatorio mezz'ora prima dell'inizio del concerto

DOVE ACQUISTARE

- **Online su** www.unionemusicale.it
- **Biglietteria c/o Unione Musicale** (piazza San Carlo 206, Torino)
  Orario: martedì e venerdì 10.30-14.30 - mercoledì 13-17
- **Il giorno di concerto, presso il Conservatorio G. Verdi** (piazza Bodoni, Torino) a partire dalle ore 20

INFORMAZIONI

Unione Musicale
piazza San Carlo 206 – 10121 Torino
tel. 011 566 98 11 - info@unionemusicale.it - www.unionemusicale.it
Apertura biglietteria: martedì e venerdì 10.30-14.30 - mercoledì 13-17

Laura Brucalassi
ufficio stampa Unione Musicale
tel. 011 566 98 19 – 328 3429906
laura.brucalassi@unionemusicale.it - www.unionemusicale.it

I PROTAGONISTI

Definita dal New York Times un'interprete dotata di rara energia espressiva, Patricia Kopatchinskaja conferisce alle proprie esecuzioni una dimensione teatrale assolutamente inconfondibile, sia quando affronta i capolavori del repertorio violinistico, sia quando dà vita a progetti scenici originali che attraversano i confini fra musica, teatro e altre discipline artistiche.
Al centro della sua ricerca vi è il desiderio di cogliere l'essenza più profonda della musica e di interrogarne il significato per noi, qui e ora. Collabora con le maggiori orchestre e con direttori di fama internazionale e ha instaurato intensi sodalizi artistici con compositori quali György Kurtág,

Márton Illés, Aureliano Cattaneo e Francisco Coll, dai quali sono scaturite numerose prime esecuzioni assolute.
Fin dagli anni della formazione a Vienna, la composizione ha rappresentato una componente imprescindibile della sua identità artistica. Con il nome di PatKop ha dato vita a un catalogo in continua espansione, che comprende il concerto Five Dreams per violino, violoncello e orchestra, il melologo Sedna per quintetto con pianoforte, ispirato a una leggenda inuit, la raccolta Ghiribizzi per diversi organici strumentali, numerose composizioni cameristiche e il Trio con pianoforte Rohrau.
La sua attività creativa si spinge ben oltre la dimensione propriamente esecutiva. Fra i progetti che meglio ne esprimono la personalità artistica figurano Dies Irae, Les Adieux, Bye Bye Beethoven e il Peace Project, ai quali si affianca il duraturo sodalizio con la SWR Symphonieorchester. In collaborazione con lo SWR Experimentalstudio ha realizzato lavori quali FlügelnWund per violino ed elettronica.
Ha inoltre ideato il singolare progetto cinematografico Ursonate e interpreta regolarmente il Pierrot Lunaire di Schönberg nella parte vocale in Sprechgesang, approfondendo ulteriormente la propria esplorazione dei territori di confine fra esecuzione strumentale, voce e teatro.
La sua discografia comprende oltre trenta incisioni, molte delle quali pubblicate da Alpha Classics, fra cui Death and the Maiden, realizzata con la Saint Paul Chamber Orchestra e insignita di un Grammy Award.
È membro onorario del Wiener Konzerthaus.

Grazie a un'arte pianistica di eccezionale levatura, Fazil Say affascina da oltre venticinque anni il pubblico e la critica di tutto il mondo. Un suo concerto non è mai una semplice esecuzione musicale, ma un'esperienza di straordinaria immediatezza e intensità, capace di coinvolgere profondamente l'ascoltatore e di parlare direttamente alla sua sensibilità.
Si è esibito con prestigiose orchestre nei cinque continenti, costruendo un repertorio di grande ampiezza e varietà, che spazia da Bach alla musica contemporanea e comprende anche le proprie composizioni.
In veste di compositore ha ricevuto commissioni da istituzioni di primo piano, fra cui la Boston Symphony Orchestra, la BBC, il Festival di Salisburgo e la Fondation Louis Vuitton. Il suo catalogo annovera sei sinfonie, due oratori, diversi concerti per strumento solista e orchestra e numerose composizioni cameristiche.
La sua vasta discografia comprende oltre cinquanta incisioni, pubblicate da diverse etichette discografiche, che gli sono valse importanti riconoscimenti, fra cui quattro ECHO Klassik Awards e un Gramophone Classical Music Award.
Il suo album più recente, Oiseaux Tristes, è stato insignito dell'OPUS KLASSIK 2025 nella categoria dedicata agli strumenti solisti.

La Fondazione Unione Musicale ETS è sostenuta dalla Fondazione Compagnia di San Paolo e dalla Fondazione CRT in quanto realtà di rilievo nel panorama dello spettacolo dal vivo. La stagione I Concerti 2026-2027 *è sostenuta inoltre dal Ministero della Cultura e gode del patrocinio della Regione Piemonte e della Città di Torino.*